

# Embrioni, equivoco sui cognomi

## Il Dna conferma: lo scambio ha coinvolto due coppie. Procura al lavoro

ROMA - Ciò che si sperava fino alla fine non fosse confermato è invece avvenuto davvero: lo scambio di embrioni all'ospedale Pertini «c'è stato», dicono gli esami del Dna, e ha coinvolto due delle cinque coppie che in questi giorni sono stati al centro dell'inquietante caso che ha smosso coscienze e creato un vero e proprio terremoto nel mondo della fecondazione assistita e nella vita di alcune famiglie. Colpa di due cognomi simili. Il risultato è che una donna porta in grembo due gemelli non suoi, figli biologici della seconda coppia, in cui invece gli embrioni, anche questi scambiati, non avrebbero attecchito. Ma quest'ultima coppia non è quella che ha sporto denuncia. A con-

fermarlo è stato il ministro della Salute Beatrice Lorenzin dopo un ricorrere di notizie alla luce dei risultati della indagine della commissione della Regione Lazio e degli ispettori del ministero. «Gli ultimi riscontri dimostrano - ha fatto sapere il ministro - l'ipotesi sollevata fin dall'inizio dall'ispezione ministeriale: si tratta di uno scambio tra due sole coppie, per un errore umano provocato dalla quasi omonimia dei cognomi di due pazienti e dalla insufficiente qualità delle procedure di sicurezza e tracciabilità».

«Che si tratti di uno scambio limitato alle due coppie - ha detto Lorenzin - è stato confermato dagli esami del Dna. Gli ispettori del ministero e del Centro nazionale trapianti, in-



Gli esami del Dna hanno confermato che si è trattato solo di uno scambio di embrioni

viati dal ministro della Salute e coordinati dal direttore del Cnt, hanno indicato come aggiornare procedure e standard di sicurezza. Il loro compito è per il momento terminato. Ripren-

derà tra circa 20 giorni quando si tratterà di verificare se tutto è stato ricondotto a norma per poter dare il permesso al ripristino dell'attività». Nel frattempo il ministero si aspetta che la

Regione acceleri il percorso di accreditamento e certificazione dei centri regionali. La massa sembra così dipanarsi anche se restano ancora moltissime incognite su cosa potrà succedere ora e cioè su cosa vogliono e possono fare tutte le persone coinvolte. A partire dalla donna che è rimasta incinta e che potrebbe decidere di abortire, tenere i bambini o lasciarli eventualmente alla coppia che ne ha «proprietà» genetica. «Alle due coppie coinvolte - commenta il direttore generale della Asl RmB, Vitaliano De Salazar - va tutta la nostra sincera solidarietà, garantendo loro tutta l'eventuale assistenza professionale». Sul caso la procura di Roma ha aperto un'inchiesta

## Tragedia sulle Dolomiti: un alpino precipita durante un'esercitazione

BELLUNO - È finita in tragedia ieri in Veneto un'esercitazione di un reparto Alpino del Settimo Reggimento, di stanza a Belluno. Il primo caporal maggiore Williams Tracanna, 28 anni, abruzzese, è morto precipitando per 150 metri in un dirupo mentre con i propri commilitoni stava scendendo la via normale dal Piz di Vedana, in Val Belluna, una montagna di 1.324 metri, raggiungibile con un sentiero adatto ad escursionisti esperti, ma affrontabile senza

problemi per uomini delle truppe alpine. L'incidente è avvenuto poco prima di mezzogiorno, quando il reparto era sulla via del ritorno, a 900 metri d'altitudine. Forse una distrazione, un piede che perde l'equilibrio: il giovane è scivolato all'improvviso nel vuoto, e per lui non c'è stato nulla da fare. Subito tre compagni lo hanno raggiunto, cercando di soccorrerlo, ma né loro né il medico del 118, giunto con un elicottero del Suem di Pieve di Cadore

(Belluno), assieme a uomini del Soccorso Alpino, hanno potuto fare niente. La salma è stata recuperata dall'equipaggio dell'elicottero, con un verricello di 25 metri, e portata a valle, fino a San Gottardo.

Il giovane alpino, originario di Turrivagliani, piccolo comune della provincia di Pescara, era nell'Esercito dal 2006 ed aveva affrontato nella sua carriera situazioni ben più rischiose: con il 7/o Alpini aveva preso parte a due missioni in Afg-

nistan, l'ultima di sei mesi, nel 2013. Il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, ha espresso «profondo dolore e le più sentite condoglianze» ai familiari del giovane. «Addolorata per questa giovane vita così prematuramente spezzata, giunga ai familiari di Williams e all'Esercito Italiano, a nome della Difesa e mio personale, la solidarietà, la vicinanza e il partecipato dolore di chi serve quotidianamente il Paese» ha affermato il ministro. Cordoglio anche dai sottosegretari alla Difesa, Domenico Rossi e Gioacchino Alfano.

Tracanna era figlio unico, e ogni volta che il lavoro glielo permetteva tornava a casa, Turrivagliani, dalla madre e dai nonni.



Il caporal maggiore Williams Tracanna

## Concordia, forse smantellamento in Turchia

### Gabrielli: «Hanno chiesto 40 milioni contro i 200 di Civitavecchia». Galletti polemico

ROMA - Allo stato per lo smantellamento della Concordia rimangono «due ipotesi, quella italiana e quella turca», chiaro che «noi auspichiamo che sia un porto italiano», ma non «scandalizziamoci» se il gigante venisse portato in Turchia, che ha presentato l'offerta economicamente più conveniente: 40 milioni di dollari (compreso lo spostamento), rispetto ai 200 di Civitavecchia, mentre i costi di Genova e Piombino sarebbero a metà strada fra le due opzioni. Il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, ha fatto il quadro della situazione sulle sorti del gigante della Costa, riferendo prospettive che frustrano le aspettative di chi spera che lo smaltimento del mega «rifiuto» Concordia possa portare una boccata d'ossigeno



Per il ministro dell'ambiente Galletti «lo smantellamento deve avvenire in Italia»

alla filiera.

Aspettative riassunte dal ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti: «La Concordia deve essere smantellata in Italia. Dalla tragedia, avvenuta nei nostri ma-

ri con danni ambientali e vittime, devono esserci opportunità economiche per il nostro Paese». Occorrerà capire come la pensa Costa e gli assicuratori che hanno già sborsato, ha riferito

Gabrielli alla Commissione Ambiente della Camera, 1,1 miliardi di dollari, contro i 300 milioni stimati all'inizio. Dai numeri messi sul tavolo dal Capo della Protezione Civile e commissario per l'emergenza Concordia, la risposta appare scontata. «Ognuno ha candidato il suo porto, ha immaginato che potesse essere la soluzione dei problemi delle portualità», ma in Italia «da 25 anni le nostre navi militari le portiamo in Turchia», ha premesso alla Commissione Ambiente, ecco perché agli altri hanno potuto avanzare richieste economiche più convenienti.

La selezione preliminare dal porto di destinazione è stata affidata alla stessa società londinese che ha scandagliato i consorzi per il raddrizzamento: dei cir-

ca 30 sondati, 13 hanno risposto con delle proposte e «quattro sono porti italiani: Piombino, Civitavecchia, Genova e Palermo. Ci sono poi la Turchia, la Gran Bretagna, la Norvegia. Il porto di Palermo si è reso non più disponibile», ha aggiunto Gabrielli, mentre Civitavecchia «ha presentato un'offerta fuori mercato, ha proposto una cifra esorbitante: la soluzione turca implica un'esborso per l'azienda di 40 milioni di dollari, compreso l'utilizzo del Vanguard (la piattaforma per il trasporto dello scafo) quella di Civitavecchia 200 milioni». Nel mezzo ci sono le soluzioni di Piombino e Genova, ma «il problema - ha ribadito Gabrielli - di Piombino è che non ha il bacino». Un dato di fatto che escluderebbe anche il porto toscano, che sarebbe stata la scelta naturale per la breve distanza. Il tratto può essere percorso in un giorno, alla velocità consentita dal traino della nave, rispetto ai 5 giorni di Genova.

In breve dall'Italia

NEL REGGIANO

Padre uccide il figlio e poi si suicida

Un padre di 66 anni ha ucciso a colpi d'arma da fuoco il figlio 35enne nella stanza d'ospedale in cui era ricoverato e poi si è suicidato. È successo nel reparto di medicina a Scandiano. Il giovane pare fosse in cura per un diabete, ma dietro il gesto disperato potrebbero esserci problemi di tossicodipendenza. Sono intervenuti i carabinieri.

NEL FOGGIANO

Tunisino picchiava e filmava i nipoti

Avrebbe picchiato in più occasioni i figli, di soli 2 e 3 anni, della cognata-amante, anche con cinture di pelle e borchie, procurando loro gravi lesioni. Poi si sarebbe «divertito» a filmare con il cellulare il più piccolo mentre gioca con due panetti di hascisc, e il più grande dei suoi due figli naturali, che ha 4 anni, mentre assiste in casa all'agonia di un capretto sgozzato. Il protagonista della vicenda è un tunisino di 29 anni, residente in un comune del foggiano.

A VIAREGGIO

Adescava ragazzini su FB, 19enne fermato

Adescava ragazzini contattandoli su facebook oppure alla «vecchia maniera», abbordandoli all'uscita delle scuole. Inizia inviando loro le sue foto osé, poi li invitava a fare altrettanto. Quando riusciva a farsele mandare, cominciava con i ricatti sessuali: «O fai quello che voglio io o le faccio vedere ai tuoi genitori e ai tuoi amici». A mettere fine a questa caccia al ragazzino è stata la polizia postale di Lucca, che ha arrestato per pedofilia un 19enne di Viareggio (Lucca).

A MILANO

Agenzia delle entrate: busta sospetta

Una busta sospetta è stata recapitata agli uffici dell'Agenzia delle Entrate a Milano. Attorno alle 15 un dipendente della struttura in via Della Moscova, 4 ha avvertito i vigili del fuoco della presenza di un plico sprovvisto di indirizzo che temeva potesse essere una minaccia. Al suo interno, c'era un tovagliolo sporco di una sostanza marrone, che è stato portato in laboratorio.

## Per papa Francesco lavanda dei piedi a dodici disabili del «Don Gnocchi»

ROMA - Come un umile «servitore» si è inginocchiato davanti a dodici disabili, lavando, asciugando e baciando i loro piedi. A ciascuno di loro, prima di rialzarsi, ha riservato il suo sorriso, come una «carezza» da parte del Papa per i più fragili e svantaggiati. È stata ancora un'immersione nelle «periferie esistenziali» la messa «In coena Domini» di papa Francesco, che nel pomeriggio del Giovedì Santo apre il triduo pasquale. Dopo essere stato l'anno scorso nel carcere minorile di Casal del Marmo, ieri il Pontefice si è recato nella stessa zona di Roma, nel centro «Santa Maria della Provvidenza» della Fondazione Don Gnocchi, struttura di eccellenza della riabilitazione per tanti disabili e anziani affetti da

gravi patologie invalidanti.

Ancora tra gli ultimi, quindi, tra i più deboli, per un gesto altamente simbolico dell'amore cristiano come quello della lavanda dei piedi. Il Papa è arrivato sulla Ford Focus poco dopo le 17.15, in leggero anticipo rispetto ai tempi previsti, accolto fuori e dentro la struttura da un migliaio di persone.

Nella chiesa molti pazienti anche delle altre strutture dell'Opera Don Gnocchi, in rappresentanza dei 29 centri sparsi in Italia.

«Santità, è venuto intorno a noi», gli ha gridato un anziano ospite, ricevendo il sorriso e il saluto del Papa.

«L'eredità che Gesù ci lascia è quella di essere servitori gli uni degli altri», ha detto poi Bergo-

glio nelle breve omelia pronunciata «a braccio». Quello dell'ultima cena, in cui ha istituito l'eucaristia, ha spiegato, «è un gesto di congedo: è come l'eredità che ci lascia. Lui è Dio e si è fatto servo. Si è fatto servitore nostro e questa è la sua eredità». «Anche voi - ha esortato - dovete essere servitori gli uni degli altri». E anche quello del lavare i piedi «è un gesto simbolico: lo facevano gli schiavi, i servi ai commensali che venivano a pranzo o a cena». E Gesù, ha proseguito, «fa un gesto, un lavoro, un servizio di schiavo, di servo. E questo lo lascia come eredità a noi. Noi dobbiamo essere servitori gli uni degli altri». «Adesso - ha concluso il Papa - io farò questo gesto: ma tutti noi, nel cuore nostro, pensiamo



Papa Francesco bacia il piede a uno dei dodici disabili durante la celebrazione religiosa

agli altri, pensiamo all'amore che Gesù ci dice che dobbiamo avere per gli altri. E pensiamo anche come possiamo servire meglio le altre persone».

Quindi, facendosi lui stesso «servitore», con la semplice veste bianca e la stola di traverso come la indossano i diaconi, si è inginocchiato a lavare e baciare i piedi ai dodici disabili. Ospiti

di diversi centri della Don Gnocchi, affetti da gravi patologie invalidanti di carattere ortopedico, neurologico e oncologico (dalla tetraplegia, alla polio-melite, alla neoplasia cerebrale, fino alla sindrome Down), sia temporanee che croniche, si è trattato di pazienti di età tra i 16 e gli 86 anni, tra cui tre stranieri, compreso un libico 75enne,

Hamed, di religione musulmana. Quattro le donne.

Al termine della messa, prima di ripartire poco dopo le 19.30 per il Vaticano, per Bergoglio ancora un bagno di folla. «Vi ringrazio per la vostra accoglienza, ringrazio la vostra forza di volontà, la vostra pazienza, la vostra fede, la testimonianza della vostra speranza. Che il Signore risorto vi visiti, vi consoli e sia in mezzo a tutti voi. Questo è il mio desiderio per la santa Pasqua», ha detto nel suo congedo, fermandosi poi a lungo a stringere mani, a benedire e salutare tutti, a dispensare ringraziamenti e sorrisi, a incoraggiare i disabili, ad accarezzare e baciare i bambini.

Nina Fabrizio  
Fausto Gasparoni